

DE VULGARI ELOQUENTIA

- **Trattato DI RETORICA (1304-7 ?)**
- **Nasce dall'esigenza di stabilire delle norme per l'uso del volgare**
- **Auspica la formazione di un volgare illustre, letterario**
- **Scritto in LATINO (X dotti)**
- **Doveva essere formato da 4 libri, ma è interrotto a metà del 2°**

- * Il trattato nasce dall'esigenza di fissare delle norme per l'uso del volgare, come avevano fatto le "retoriche" antiche e medioevali per la lingua latina.
- * Così facendo **Dante difende la dignità del volgare** nei confronti del latino.
- * Con Dante, quindi, **si conclude il processo di affermazione del volgare** come lingua della cultura.
- * L'obiettivo della trattazione, però, non è la lingua dell'uso comune, quella parlata quotidianamente dal popolino, **ma la lingua letteraria**, quella adatta ad esprimere i più alti concetti della mente umana.

Nel primo libro Dante delinea una sorta di storia del linguaggio.

Con procedimento tipicamente medioevale, D. muove dalla Bibbia, secondo la quale la diversità dei linguaggi ebbe origine dalla maledizione di Babele.

Il Latino fu quindi un tentativo di creare una lingua artificiale, universale e immutabile (grammatica); le lingue naturali, infatti, si modificano di continuo.

Con la disgregazione dell'Impero si è tornati ad un caos linguistico (D. parla di tre ceppi ling.: il greco, il germanico e un nuovo idioma che si divide in tre

sottogruppi: la lingua d'oïl, d'oc e del sì). D.

passa quindi in rassegna i "14" dialetti della lingua del Sì (italiano). Nessuno

di essi (nemmeno il toscano) possiede i requisiti del **VOLGARE ILLUSTRE**:

d'essere appunto **illustre** (che dà lustro a chi lo usa), **cardinale** (che funga da cardine attorno a cui ruotino gli altri

idiomi), **aulico** (*aula* = reggia) e **curiale** (degnò cioè di una grande corte). Non

essendoci in Italia una corte (un centro culturale) che raduni i migliori ingegni della nazione, il compito di elaborare un

volgare illustre spetta ai diversi intellettuali sparsi sul territorio (fra di essi

un posto di primo piano tocca ai

"siciliani" e agli stilnovisti).

Nel secondo libro, D. stabilisce gli argomenti per i quali occorre il volgare illustre (lo stile sublime, tragico): le armi, gli amori e le virtù. Ammettendo, al di là del l'amore, anche gli argomenti epico-guerreschi e morali, **D. allarga notevolmente il campo della nuova letteratura**. Il trattato si interrompe a questo punto: probabilmente era intenzione di D. parlare non solo dello stile sublime (tragico) ma anche di quello comico, in cui possono trovare posto tutte le infinite manifestazioni della realtà (come avverrà, appunto, nella *Commedia*).

Storia del linguaggio

Rassegna dei dialetti italiani

I° LIBRO

II° LIBRO

Necessità di un volgare illustre
adatto allo stile sublime

Argomenti adatti allo stile sublime:
armi, amori, virtù